Società Friulana di
ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 5 - Anno VII - Dicembre 2003

Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.4.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Stampato con il contributo della Provincia di Udine - L.R. 68/1981

CESSIONE DI BENI CULTURALI ?

C'è una questione che preoccupa molto. La legge Finanziaria per il 2004 contiene, nell'ambito delle disposizioni da adottare per regolare il flusso delle entrate, una norma che prevede - come assoluta novità - la possibilità per lo Stato di alienare beni facenti parte del proprio corpus culturale. In estrema sintesi il progetto di legge in questione che, com'è noto, è già stato approvato dalla Camera dei deputati, stabilisce che i beni mobili ed immobili coperti da tutela culturale saranno sottoposti a verifica per accertarne il valore sotto questo profilo. Se il controllo dovesse dare esito negativo, i beni stessi saranno sottratti al demanio e quindi potranno essere venduti.
Varrà il principio del "silenzio assenso" in base al quale, se le Soprintendenze ai beni culturali non eseguiranno detta ricognizione di valore entro centoventi giorni dalla data in cui le amministrazioni proprietarie hanno loro inoltrato la relativa richiesta, il bene interessato potrà essere considerato privo di interesse culturale e quindi ceduto.
L'elenco delle opere e dei monumenti che potrebbero divenire oggetto di questa procedura - liberamente consultabile anche su Internet (www.patrimoniosos.it, pagina "beni da salvare") - è quanto mai vario e comprende esemplari di valenza, ad avviso di chi scrive, non trascurabile rientranti anche nel campo di indagine di questa Società.
Ecco perché seguiamo l'iter del provvedimento con particolare cura e malcelata apprensione, nella speranza comunque che - per una volta almeno - nel Paese prevalga l'orgogliosa ambizione di preservare ciò che fa parte del proprio giacimento di civiltà rispetto all'esigenza, alquanto prosaica, di far cassa.
Aspettiamo, quindi, alla finestra la conclusione della vicenda riservandoci, qualora l'esito dovesse essere quello che paventiamo, di esprimere con fermezza e chiaramente nelle forme più opportune la nostra assoluta contrarietà ad una operazione che consentirebbe la pratica liquidazione di parti cospicue del patrimonio culturale nazionale.

Gianni Cuttini

BILANCIO DI FINE ANNO

Un appuntamento consueto, un dovere nei confronti degli iscritti, alla fine di un anno ricco di attività, è fornire un bilancio di quanto la Società ha fatto. Utile per rimettere in moto la memoria, per ricordare, in una volta sola, la grande massa di lavoro che è stata prodotta, i progetti, le azioni.
Un nudo elenco delle decine tra incontri, conferenze, seminari, convegni, mostre, viaggi che hanno interessato l'intero arco di questo travagliato 2003 sarebbe forse troppo riduttivo; basta riandare all'elenco dei programmi regolarmente pubblicati sul nostro "Bollettino" per rendersi conto di tutto ciò che è avvenuto. Ci preme di più fare alcune considerazioni, ci interessa molto farvi cogliere lo spirito che ci ha animato e le sensazioni che abbiamo ricavato

continua a pag. 2

Auguri!!!

Amici, si è appena concluso un anno a dir poco furibondo, che tutti abbiamo vissuto da irrequieti, come il malato "che non trova forza in su le piume" (Seneca) e passa da una posizione all'altra. Facciamoci forza, coscienti che (modificando un po' un motto latino):

"***VETERA, VINA, VENUS CORRUMPUNT CORPORA NOSTRA SED VITAM FACIUNT***"

(le cose antiche, il vino, le donne logorano i nostri corpi ma rendono gradevole la vita. É ovvio che la frase, opportunamente modificata, si presta anche ad uso … femminile)

A tutti vadano i migliori auguri per l'anno nuovo, che possa dare soddisfazione e … salute!
Per dirla alla "furlana":
"***CHE DIU US DEI DAL BEN!***"

Lo stand della Regione alla BMTA

segue da pag. 1

da quanto abbiamo prodotto:

- la frequenza dei soci alle numerosissime iniziative (conferenze, lezioni, seminari, convegni ed altro) non sempre è stata soddisfacente. Si va da adesioni ottime per alcune iniziative ad altre praticamente nulle. Stiamo cercando di ragionarci su. Possiamo capire che tutti non possano seguire tutto, ma abbiamo constatato che spesso ciò che ha condizionato la partecipazione ad un incontro programmato è stato il tempo (o inclemente o troppo caldo), la partita di calcio in televisione (sembra che in Italia si mangi oggi solo "pane e calcio"), il mancato ricordo dell'avvenimento sui giornali (cosa che tentiamo di fare sempre), la coincidenza con altri avvenimenti (non riusciamo a fare miracoli, né ad evitare in anticipo tutti i possibili intoppi). Dobbiamo dire che sono cresciute a dismisura anche le offerte nel campo dell'archeologia, a tutti i settori. Oggi si fa o si parla di archeologia, a tutti i livelli, in tantissimi luoghi, anche nei paesi più piccoli e ciò può contribuire a disperdere le forze. Non che ci dispiaccia che si parli di archeologia (l'archeologia sembra "tirare" moltissimo, ma noi abbiamo la presunzione di rappresentare il Friuli - come dice il nome della Società - e badiamo soprattutto a darVi la qualità. Ed è anche possibile che noi, come Direzione, abbiamo prodotto troppo: troppe iniziative, troppi impegni, troppi appuntamenti. Ecco, Vi preghiamo di riflettere.
- la Società, nel corso dell'anno, su proprio progetto, sta conducendo due iniziative di grande spessore culturale, in nome dell'archeologia e del Friuli. Entrambe a mille chilometri di distanza, per l'esattezza a Paestum, come già sapete.

La prima, ed è un progetto su base triennale, ci ha portato a lavorare sulle mura di Paestum, per una grandiosa opera di ripulitura. La Società ha coinvolto nel progetto il Liceo Scientifico G. Marinelli di Udine, portando ben 25 studenti dello stesso a lavorare a fianco di noi. Grande impegno, grande successo, ottimi risultati. A Paestum, ormai, conoscono "i Friulani". Questa è una grande operazione di solidarietà culturale, che non si limita alla tutela dei beni della propria parrocchia, ma che ha il coraggio di guardare oltre, dove ci sia necessità. Assieme, ci attribuiamo il merito di aver portato l'archeologia in una grande Istituto, cosa mai successa prima, e va dato merito ai dirigenti dello stesso di aver capito la grande portata culturale del progetto e di aver aderito in maniera entusiastica. Questi sono i compiti del vero volontariato, questi sono atti che lasciano il segno. Una considerazione: per venire a lavorare a Paestum non è necessario essere giovani. Il progetto è aperto a tutti i soci. Ci piacerebbe che le adesioni fossero numerose, anche perché c'è veramente molto da fare, e non si tratta solo di far fatica: abbiamo potuto fare delle osservazioni e rilevato delle evidenze che ora stiamo sviluppando dal punto di vista scientifico.

La seconda è stata la partecipazione alla "Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico", manifestazione di carattere internazionale, unica nel suo genere, che raccoglie tutti i Paesi che incidono sull'area mediterranea, con presenza di Paesi stranieri, di soprintendenze, musei, regioni, province, comuni, gruppi archeologici, enti culturali. Occorre dire che il Friuli era completamente assente? Abbiamo, perciò, sensibilizzato la Regione e quest'anno abbiamo partecipato come rappresentanti ufficiali della stessa. Grandissimo impegno, migliaia di persone hanno potuto avere contatti con il Friuli, con la storia e con l'archeologia. In altre parole, moltissime persone hanno potuto conoscere il Friuli; assieme a ciò, contatti di tutti i tipi. Sono nati progetti, piani, idee, promesse di scambi, di mostre. Anche qui una considerazione: ci ha impressionato vedere che noi venivamo contattati. Vuol dire che chi partecipava alla manifestazione era pronto al dialogo, allo scambio di interessi culturali, alla ricerca di interessi comuni. Questa è l'innovazione: partecipare per confrontarsi. Chi sta chiuso, invece, nel proprio fortino, quasi sdegnoso di contatti con il mondo esterno, chi non partecipa, dà un segnale di una visione culturale arretrata, che non ha colto l'evolversi dei tempi, che non ha, in definitiva, molta intenzione di impegnarsi per il bene comune.

Questi sono solo alcuni dei fatti salienti che ci hanno impegnato duramente durante lo scorrere dell'anno. Considerateli vostri. Ciò che ci auguriamo è un sempre maggiore sostegno da parte degli iscritti alle iniziative ed ai progetti che di volta in volta verranno formulati. Basta volerlo, come dice la parola "volontariato" !

State bene

Gian Andrea Cescutti

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Torre di Porta Villalta
via Micesio, 2 - Udine
mar. - giov. e ven. dalle 17.00 alle 19.00

Telefono e fax 0432.26560

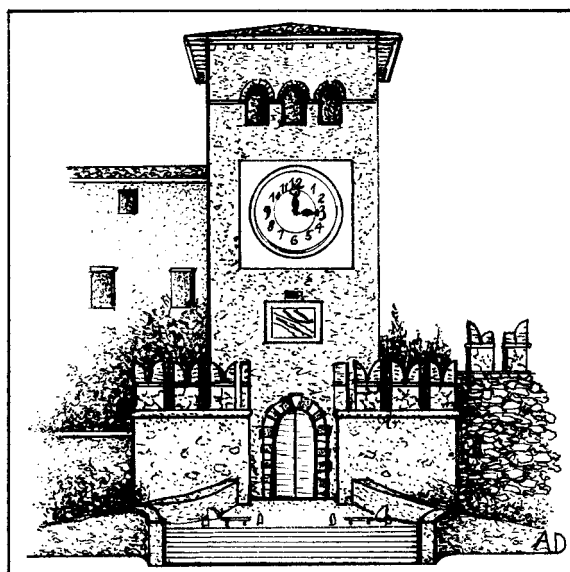
www.archeofriuli.it
sfaud@archeofriuli.it

Inviateci una vostra e-mail
per ricevere le newsletters.

Indagini a Colloredo

di Aleardo Leonarduzzi

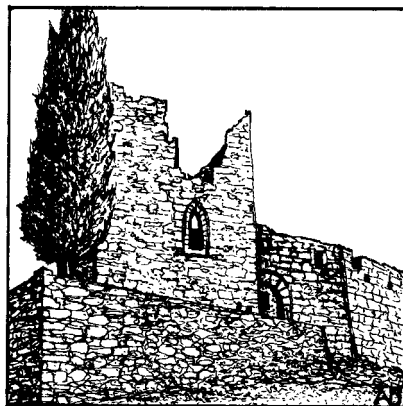
Un numero del mensile "Medioevo - dossier" esordisce con questo titolo: "I Castelli: una invenzione del Medioevo". Veramente una bellissima invenzione; e quali e quante emozioni riescono a trasmetterci. Pensate che l'Istituto Italiano dei Castelli ne ha censiti più di 20.000.
Moltissimi purtroppo non sono riusciti ad opporsi al passare del tempo poiché le infinite guerre che li hanno visti protagonisti, l'incuria dell'uomo, gli eventi sismici e quant'altro li hanno ridotti ad un cumulo di pietre.
É il caso della gran parte dei nostri castelli friulani che i gravi terremoti degli anni passati hanno quasi del tutto cancellato. Una delle costruzioni castellane più prestigiose era il castello di Colloredo di Montalbano del quale (caso piuttosto raro) conosciamo l'esatta data di costruzione. Fu fondato infatti da Gugliemo di Mels nell'anno 1302.
Il terremoto del 1976, purtroppo, lo ridusse ad un immenso ammasso di ruderi privandoci di una costruzione castellana considerata tra le più belle ed interessanti del Friuli. Ora è prevista la sua ricostruzione; i soldi sono stati finalmente stanziati ed il progetto presentato.
É qui che entriamo in ballo anche noi con le nostre indagini archeologiche che ci coinvolgono da diversi anni. La prima indagine fu fatta dal prof. Vinicio Tomadin, già nel lontano 1980 e si protrasse fino al 1983.
Ulteriori ricerche sono state fatte nel 1992 e nel 1996 ed hanno interessato l'ala Nievo e praticamente la porzione del Castello che si trova addossata alla torre centrale ricostruita alcuni anni orsono.
Notevolissimi sono stati i ritrovamenti di cultura materiale recuperati durante gli scavi, consistenti in più di 5000 frammenti ceramici oltre a vetri, cucchiai, monete, ferri, punte di freccia, quadrelle di balestra, ecc. Dai numerosi frammenti ceramici è stato possibile ricostruire molti manufatti quali olle, boccali, piatti, ciotole ed altri oggetti di gusto molto raffinato.
Mancano pochi giorni alla fine della campagna di scavo 2002-2003 che ci ha visti impegnati quasi quotidianamente per molti mesi.
É stata indagata la parte esterna del mastio nel lato nord per una lunghezza di 45 metri e le sorprese sono state moltissime.

La più interessante è stata la scoperta di una presunta torre delle stesse dimensioni della torre principale. Di questa torre nessuno conosceva l'esistenza. All'interno, sotto uno strato di incendio, sono state rinvenute 9 palle di bombarda assieme a moltissimo materiale ceramico che possiamo datare con precisione in quanto riteniamo che l'atterramento della torre sia avvenuto nel 1511 a causa delle lotte che videro Strumieri e Zamberlani combattersi e che portarono alla distruzione di molti castelli friulani.

Colloredo

Della torre addossata al mastio ci resta una porzione che scende quasi a quattro metri nel fianco della collina.
Altra sorpresa è rappresentata dal ritrovamento di tre manufatti cilindrici o meglio tronco-conici alti oltre due metri, posti a quasi tre metri dal mastio e distanti tra loro tre metri e settanta centimetri, che ritengo servissero a protezione delle mura dalle bordate delle bombarde (questa è un'ipotesi del tutto personale).
A confortare questa ipotesi però, teniamo presente quanto è riportato sulla rivista "Medioevo" che così cita: "porre una barriera ad una superficie rettilinea poteva impedire al nemico di scaricare sulle murature l'energia cinetica dei proiettili che peraltro si cercava di sviare ulteriormente ricorrendo a inedite soluzioni formali".
La quantità di materiale ceramico recuperato è imponente. Un conteggio preciso non è ancora stato fatto poiché gli scavi continuano, ma riteniamo che il materiale recuperato ammonti ad alcune decine di migliaia di frammenti costituiti in gran parte da ceramica grezza, ma anche diverse migliaia di frammenti di maiolica arcaica, ove prevalgono le forme chiuse: eleganti boccali a corpo tronco-conico o ovoidale decorati in verde e manganese.
Non mancano le monete (circa un centinaio) di epoca patriarcale e veneziana soprattutto, le punte di freccia e le quadrelle di balestra, chiavi, cucchiai, ferri di ogni sorta, lucerne in bronzo.
Lo studio dei materiali, la pulizia, la ricerca dei frammenti per il conseguente assemblaggio vede alcuni soci impegnati per lungo tempo, ma viene fatto con grande passione.
Hanno partecipato a queste due lunghe campagne di scavo, dirette dal prof. Vinicio Tomadin sul campo e dalla dott.ssa Mariella Moreno dal lato scientifico, anche alcuni soci della Società Friulana di Archeologia.

CASTRUM
a cura di Anna Degenhardt

LE FAIDE DEL ’500 IN FRIULI

La pedemontana orientale della provincia di Udine ci offre, oggi, due castelli conservati: Rocca Bernarda a Ipplis (Premariacco) e Villafredda in località Villafredda (Tarcento); tre castelli trasformati: Albana (Prepotto), Buttrio e Gramogliano (Corno di Rosazzo). Ventiquattro ruderi, più o meno evidenti, testimoniano l’esistenza di altrettante sedi nobiliari: Arisperg a Biacis (Pulfero), Artegna Inferiore, Attimis Inferiore e Attimis Superiore, Barda (S.Pietro al Natisone), Cergneu (Nimis), Cucagna (Faedis), Gagliano o Gaio a Casteluto (Cividale), Gemona, Gronumbergo a Purgessimo (Cividale), Manzano, Nimis, Partistagno (Attimis), Plovergno a Pioverno (Venzone), Prampero (Magnano in Riviera), Ravistagno a Cologna (Montenars), Sattimberg a Portis (Venzone), Savorgano a Motta (Povoletto), Soffumbergo (Faedis), Tarcento Inferiore a Coia (Tarcento), Torreano a Cava del Castello (Torreano), Uruspergo a Sanguarzo (Cividale), Zucco (Faedis), Zuccola (Cividale).
Sulle colline moreniche udinesi si ergono quattro castelli ben conservati: Arcano Superiore (Rive d’Arcano), Cassacco, Susans (Maiano), Villalta (Fagagna); quattro castelli trasformati: Fontanabona (Pagnacco), Ragogna di Sopra a San Pietro di Ragogna, Tricesimo, Zegliacco (Treppo Grande). Undici ruderi completano la documentazione storica della zona: Brazzacco Inferiore e Brazzacco Superiore (Moruzzo), Buia, Caporiacco (Colloredo di Montalbano), Castel Turini sul Colle di San Rocco (Osoppo), Castelraimondo a Schiaramont (Forgaria), Colloredo a Colloredo di Montalbano, Fagagna, Flagogna (Forgaria), Osoppo, Vendoglio a Cjastielat (Treppo Grande).
Ardua impresa è la determinazione dell’ordine genealogico che diede vita ai suddetti insediamenti in presenza di esigui, quasi nulli, documenti precedenti al XII secolo. Importante testimonianza in proposito ci fornisce Josef von Zahn con il suo testo “I castelli tedeschi in Friuli”, con il quale asserisce la progenie teutonica nel settore prealpino centrale e di alcuni casi in pianura. Di immediato riconoscimento germanico sono le denominazioni terminanti in *berg* (monte) e *stein* (pietra), italianizzati in “bergo”e “stagno” (Gronumbergo, Soffumbergo; Partistagno, Ravistagno).

Brazzacco Superiore

Al seguito dell’insediamento della nobiltà d’oltralpe giunsero, nella nostra regione, rappresentanti del clero ed immigrati comuni, che favorirono la divulgazione della lingua tedesca dalle corti alle strade.
I manieri furono oggetto di donazioni imperiali e patriarcali, cessioni ereditarie, eventi bellici, doti matrimoniali (la dote passava da madre in figlia, pertanto le nobildonne possedevano, a volte, beni immobili in misura maggiore di quelli dei maschi), nonché di calamità naturali e rivolte, che ne determinarono, nel corso dei secoli, importanti mutamenti strutturali.
Le rigide gerarchie sociali, attanagliate in una spirale di subalternità, inseminarono faide sanguinarie, che immobilizzarono il sistema eludendo ogni possibile spiraglio progressista.
L’assoluta supremazia dei nobili dominatori sui ceti di indiscusso asservimento (l’imperativo era “servire e tacere”) alimentava un precario bilanciamento tra le partiture della piramide sociale, domate con arbitri e soprusi di ogni sorta. Il tutto veniva intriso da influssi magici ed astrologici che annientavano in ogni azione e relazione la coscienza e la volontà dei singoli individui; tutto condito da epidemie e guerre.
L’esasperazione millenaria dei “servi di masnada” esplose nelle devastazioni della *zoiba grassa* nel febbraio del 1511, che decretarono la fine di una trentina di dimore gentilizie.

Sezione Medio Friuli
CODROIPO

PROPOSTE

Nell’anno 1999 è stato studiato il percorso di un’antica via nel tratto compreso tra la località Pannellia di Sedegliano e il suo ingresso a Codroipo. Di questo accertamento da parte di alcuni componenti della nostra Società venne fatta menzione in un articolo, comparso nel numero IX/1999 dei ***Quaderni friulani di archeologia***.

In seguito le ricerche in questo ambito furono sospese e rivolte ad altre località e nei Comuni di Camino al Tagliamento e di Varmo, ma ritengo che possano riprendere con profitto. Restano infatti ancora da definire i contorni dell’abitato della *Quadrivium* o *Quadruvium* romana e poi medievale, posto che di esso abbiamo sicura testimonianza negli abbondanti reperti venuti alla luce in piazzetta Marconi, ora esposti nel locale Museo Archeologico.

Per poter delineare i contorni dell’antica *Quadrivium*, o *Quadruvium*, sembra utile indagare sulle antiche vie che in essa confluivano, per accertare possibilmente il punto di intersezione tra le due vie principali che le avrebbero dato il nome. Anche se quella che aveva la direzione ovest-est non sarebbe, per il Rosada, la famosa *Postumia* bensì quella che è stata chiamata *Stradalta* nel Medioevo, resta comunque da definirne l’esatto percorso e le eventuali connessioni con altre vie coeve o posteriori.

Resto pertanto convinto che opportuni saggi di scavo, soprattutto se eseguiti in coincidenza con uno o più dei siti individuati lungo il suddetto percorso. possano fare chiarezza sulla natura e consistenza dell’antica via che arrivava a Codroipo.

SEGNALAZIONI

A Glaunicco lavori sui resti di una villa rustica

Segnalo l'esecuzione di lavori agricoli nella frazione di Glaunicco del comune di Camino al Tagliamento, in corrispondenza di una presunta villa rustica romana, sito indicato col n. 06 nell'elenco dei siti inviato alla Soprintendenza. Questo sito, già indicato nel testo del Tagliaferri del 1986, è stato oggetto di sondaggi di scavo con la partecipazione di soci della nostra Società negli anni 1997 e 1998 e la raccolta di reperti (tra cui numerose tesserine di mosaico e alcuni frammenti lapidei lavorati) consegnati ai Musei Civici di Udine.
La superficie di spargimento dei reperti interessa alcuni terreni appartenenti a proprietari diversi ed i sondaggi poterono essere fatti ai margini della villa vera e propria, di cui furono localizzate alcune strutture sotto una vigna. Ora quella vigna è stata parzialmente eliminata, esponendo i resti della villa ad una inevitabile dispersione, anche perché non esiste alcun vincolo urbanistico di tutela archeologica sui terreni stessi.

Adriano Fabbro

ARCHEOLOGIA VIVA: abbonamento scontato per i Soci

A seguito di accordi con la direzione della rivista "*Archeologia Viva*", l'abbonamento effettuato tramite la Società costerà:

- per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti)
  Euro 22,40, anziché Euro 26,40;
- per abbonamenti per l'estero
  Euro 33, anziché 37.

Rivolgersi alla Segreteria.

La Borsa di Paestum

A seguito della nostra partecipazione alla "VI borsa mediterranea del turismo archeologico", che si è tenuta a Paestum (Sa) dal 6 al 9 novembre scorso, riteniamo utile relazionarvi sui risultati ottenuti nella circostanza e le esperienze acquisite anche in previsione di una futura partecipazione nel prossimo anno.
La Borsa si è articolata in quattro giornate comprendenti stand espositivi, conferenze e seminari, incontri con sovrintendenti, archeologi, direttori di musei, docenti universitari ed inoltre *workshop* con i *buyers* italiani ed esteri per l'incontro tra domanda ed offerta.
La nostra Società è risultata unico rappresentante della Regione Friuli - Venezia Giulia ed ha presentato le possibilità di turismo archeologico nella nostra Regione e si è posta come interlocutore specialistico nei confronti di tutti gli operatori turistici presenti e si è premurata di fare da ponte verso gli operatori locali per ogni opportunità emersa.
Il nostro *stand* ha avuto un grande richiamo di visitatori che si sono dimostrati molto interessati ed hanno acquisito tutto il materiale a nostra disposizione, purtroppo carente in termini qualitativi e nella copertura dell'intero territorio regionale.
Il materiale raccolto e distribuito proveniva da: Comunità Collinare - Sede di Colloredo di Mont'Albano, Cividale del Friuli (Museo Archeologico, Aiat, Comune), Udine (Aiat, Musei Civici), Trieste (Aiat), Carnia, Codroipo (Museo Archeologico), ecc.ecc.
Riteniamo di aver ottenuto risultati significativi:

- sul piano generale, il Friuli è andato letteralmente a ruba: richiestissime Cividale del Friuli, Aquileia e Palmanova (di cui avevamo poco materiale); ottime richieste per Udine e Trieste (ma troppo poco era il materiale disponibile); il materiale del Museo di Attimis è andato a ruba; gli itinerari archeologici da noi appositamente preparati sono stati apprezzati (dobbiamo qui però purtroppo lamentare l'assenza di materiale su Gorizia, su Grado ed altre importanti località di richiamo artistico);
- sul piano particolare, abbiamo avuto numerosi contatti con associazioni archeologiche, con enti culturali, con soprintendenze, direzioni di musei e parchi archeologici, attraverso i quali si potranno sviluppare iniziative di flusso turistico mirato verso la nostra Regione.

Per ogni ulteriore approfondimento di dettaglio, si consiglia di visitare il sito internet http://www.borsaturismo.it
Riteniamo di aver ottemperato alla funzione di valorizzazione dei nostri beni archeologici ed artistici, con la diffusione di una conoscenza non sempre adeguata. Riteniamo inoltre, che con una idonea preparazione si possa fare ancora meglio soprattutto in funzione di un flusso di visitatori provenienti, oltre che dal resto della penisola verso i paesi dell'est, anche in senso inverso; invogliare, cioè, a fermarsi nella nostra Regione, senza dover soltanto necessariamente transitarvi per andare altrove.

Feliciano Della Mora

QUOTE SOCIALI 2004

Sono aperte le iscrizioni per l'anno sociale 2004; le quote sono rimaste invariate:

• socio ordinario:	Euro 21,
• socio familiare:	Euro 10,
• socio studente (*fino al compimento del 25° anno di età*):	Euro 15,
• socio residente all'estero:	Euro 25.

Le iscrizioni si possono fare in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì - ore 17-19) oppure mediante versamento su c/c/postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia.

Storia della monetazione regionale

a cura di Giorgio Cerasoli

IL DENARO DI LATISANA E DI PORCIA

Latisana ebbe, seppur per breve tempo, il privilegio di avere una propria moneta d'argento, oggi di estrema rarità, e ciò è indicativo dell'importanza economica e politica che ebbe nel secolo XII questa cittadina, posta sulla riva del fiume Tagliamento.

La rilevanza commerciale dovuta ai traffici fluviali e la relativa autonomia che, alla fine del secolo XII ed all'inizio del XIII, ebbe Latisana si concretizzò anche nella coniazione di un denario d'argento che raffigurava al dritto, che è anepigrafo, un tempio a cinque colonne, entro una doppia perlinatura, e quattro archi con ai lati due vistose torri con al centro un frontone triangolare al disopra del quale è raffigurata una croce sopra un globo.

Nel rovescio è rappresentata la figura di un Patriarca o di un Vescovo seduto di fronte con un pastorale nella mano destra ed il Vangelo nella sinistra.
Tutt'attorno la scritta "PORTVM TESANA" con alcune varianti nei diversi coni prodotti per questa moneta.

Non abbiamo elementi sufficienti, visti i pochissimi esemplari conosciuti, per attribuire con sicurezza questa moneta ad una delle due possibili sovranità, a cui Latisana, sebbene relativamente indipendente, era sottoposta.

Agli inizi del secolo XIII Latisana, assieme al territorio limitrofo, passò per eredità dalla sovranità dei Patriarchi di Aquileia a quella dei Conti di Gorizia che avevano interessi economici e politici a potenziare la linea di traffici che dal passo di Monte Croce Carnico per Venzone, Codroipo e Porto Latisana arrivava al mare.

Vista la grande rarità della moneta, pur essendo stati approntati diversi coni con conseguente battitura di molte monete, potrebbe essere avvenuto che i Conti di Gorizia o anche i Patriarchi di Aquileia abbiano fatto ritirare e fondere gran parte dei denari latisanesi ad evitare che avessero corso nei loro territori.
L'ipotesi più accreditata tende a far risalire il denario di Latisana al periodo di sovranità dei Conti di Gorizia Mainardo I (1186-1232) o Engelberto III (1186-1218).
Tipologicamente la moneta di Latisana assomiglia moltissimo alle contemporanee coniazioni dei Patriarchi di Aquileia o dei Vescovi di Trieste e probabilmente fu battuto dagli stessi zecchieri che producevano denari d'argento, oltre che per queste due entità statali, anche per i Conti di Gorizia.

Denaro anonimo di Latisana (sec. XII - XIII) grammi 1 circa

Ducato in oro del 1704 di Annibale Alfonso Emmanuele di Porcia

Anche Porcia, cittadina in provincia di Pordenone, ebbe la sua breve parentesi numismatica quando nel 1622 l'imperatore Leopoldo I concesse al Conte Giovanni Ferdinando di Porcia il titolo di Principe ed il diritto di zecca, di cui si avvalse Annibale Alfonso Emanuele di Porcia nel 1704 facendo battere, probabilmente a Vienna o a St. Veit in Carinzia, un piccolo numero di ducati d'oro.

I Conti di Porcia, di vetusta discendenza nobiliare, forse longobarda, ebbero dall'imperatore Ottone nel 955 larga autonomia nei propri territori situati, oltre che in Friuli anche in Istria e nella Marca Trevigiana.
Il ducato d'oro di Porcia raffigura al dritto il busto frontale del Principe con al contorno la scritta HAN : ALP : EM : SA : ROM : IMP : PRIN : A : PORCIA.

Al rovescio è raffigurato uno scudo con le insegne di Ortenburg e Mitterburg ornate da ricci e volute; al contorno la scritta "COMES AB ORTENBURG ".

Il ducato, in stile barocco, fu l'unica moneta coniata dai Conti di Porcia e senza dubbio si tratta di una emissione di ostentazione per evidenziare il prestigio del Casato dei Porcia. Si conoscono in tutto 4 esemplari.

I Romani ed il vino *(Quinta parte)*

a cura di Gian Andrea Cescutti

VINI DOLCI E “SALSI”

Il vino *defrutum* era un vino dolce e cotto e si otteneva facendo bollire il mosto fino a che si riduceva alla terza parte (così dicono Columella e Varrone).

Il vino *sireo*, detto *sapa* dai Latini, era un’altra specie di vino cotto e dolce e si otteneva riducendo con la cottura il mosto alla sua metà.

Il vin *passo* era un vino dolce ed era molto amato dai Romani. E’ interessante seguire Columella nella descrizione della sua preparazione: “*Cogli uva primaticcia ben matura, e separa da essa gli acini secchi o guasti. Come avrai piantato ogni quattro piedi dei pali, i quali sostengano canne, fa con pertiche un giogo. Metti poi le uve sopra le canne al sole e coprile di notte, sicché siano coperte dalla rugiada. Quando saranno secche, togli via gli acini e mettili in dolio o tino, versandovi ottimo mosto, che copra le uve. Poiché queste si saranno imbevute del mosto e saranno piene, il sesto dì le porrai in una sporta sotto la pressione del torchio. Così avrai il passo. Di poi calcherai le vinacce aggiungendovi mosto freschissimo di altre uve tenute al sole tre dì. Scolerai il tutto e porrai nel torchio le bucce calcate, dalle quali otterrai il passo secondo, che porrai in vasi impeciati, perché non divenga acido*”.

(Figura 1ª.)

Di vini *salsi* c’erano sette specie. Si faceva aggiungendo al vino acqua di mare. Il costume di mescere ai vini acqua di mare era molto praticato presso i Romani, sia per dare loro un sapore più grato, sia perché invecchiassero prima. L’uso di acqua salsa nel vino, dice Plinio, nacque dalla furberia di uno schiavo che, avendo bevuto il vino del padrone, mise acqua di mare nella botte (ma è una storia, ovviamente). Si poteva aggiungere acqua di mare alla spicciolata, per un uso immediato, ma i grandi vini salsi, quali il vino delle isole di Coo, di Chio, di Rodi, di Lesbo, richiedeva un trattamento complesso della durata di alcuni mesi ed anche più. Né si poteva prendere acqua di mare da un posto qualsiasi, ma la si doveva prendere da un luogo “*ove non giunga acqua dolce, mentre il mare è tranquillo e non soffia vento*”. Poi la si poneva in una botte, attenzione, non piena e non chiusa alla perfezione, ma lasciando qualche spiraglio, affinché entrasse l’aria. La si lasciava decantare per trenta giorni, sì che restasse sul fondo un deposito. Si travasava questa acqua con diligenza, la si lasciava ferma per altri venti giorni e poi si travasava di nuovo. A questo punto l’acqua era pronta per attendere la vendemmia. Raccolte le uve, le si lasciava al sole per due o tre giorni, poi le si sgranava e le si metteva nell’acqua di mare, in proporzioni ben definite. Dopo altri tre giorni le si levava dall’acqua e le si metteva sotto torchio, ottenendo il vino (meditate, gente, meditate!).

(continua)

I VIAGGI DELLA SOCIETÁ

a cura di Gian Andrea Cescutti e Maurizio De Stefani

• Domenica 14 marzo: VENEZIA, visita guidata al “ghetto”.

• Inizio aprile: LAZIO poco conosciuto

Roma, la città che occupa lo spazio maggiore sui nostri libri d’arte e di storia, ha sempre monopolizzato l’attenzione del turista, togliendo così spazio a quella parte del Lazio che la circonda. In realtà questa regione è tutto un fiorire di località ricche di suggestione, di arte e di storia.
Abbiamo deciso di visitare questa zona nella prossima primavera.
• Cominceremo da TIVOLI, dove faremo base per le nostri escursioni. È forse la più nota località dei dintorni di Roma. Il suo gioiello è Villa d’Este, costruita nel ‘500 per il cardinale Ippolito II d’Este, decorata con affreschi della scuola romana del‘500.
• Andremo poi a PALESTRINA, l’antica Praeneste, già esistente nel VII sec.a.C. L’attuale cittadina, di aspetto medioevale, sorge sulle vestigia del famoso tempio della Fortuna Primigenia, uno dei più venerati santuari dell’antichità. Nello splendido palazzo Barberini è sistemato il museo archeologico, che tra l’altro custodisce il celebre mosaico che rappresenta la valle del Nilo durante l’inondazione (il mosaico, di circa 25 m, risale all’80 a.C.).
• Poco conosciuta è l’oasi di NINFA. Per secoli Ninfa fu soltanto una misteriosa città morta, un cumulo di silenziosi ruderi. Lo storico tedesco Gregorovius la chiamò, nei suoi taccuini di viaggio, la “Pompei del Medioevo”.
• Una visita da non mancare è la più grande delle ville imperiali romane: VILLA ADRIANA. La sua costruzione, durata oltre vent’anni, fu voluta dall’imperatore Adriano e doveva rappresentare la sintesi della sua cultura tardo ellenistica.
• In questa zona è nato il monachesimo di S. Benedetto, e il Sacro Speco di SUBIACO è un miracolo dell’arte ed un mistero della fede.
• Da sola merita una visita OSTIA ANTICA. La città a tutti nota, ma da pochi visitata, era l’antico porto di Roma, e le sue rovine ci consentono di esplorare e comprendere la realtà di una città romana da un’angolazione diversa, ma non meno efficace, da quella di Pompei ed Ercolano.
Ma i luoghi degni di essere visti in questa parte del Lazio sono innumerevoli. Da Anagni al museo delle navi romane, da Alatri dalle mura poligonali alle navi di Nemi, all’abbazia di Grottaferrata. E cento altri…
Stiamo preparando il programma dettagliato per trascorrervi 8 giorni verso i primi di Aprile.
Intanto, prenotatevi presso la Segreteria.

• Sabato 8 e domenica 9 maggio: PISA, visita alle famose “Navi romane” rinvenute nella città toscana e che farà seguito ad un precedente incontro ad Udine con l’archeologo Dr. Andrea Camilli, della Soprintendenza Archeologica della Toscana.

• Dal 19 al 30 agosto: Viaggio estivo: la PUGLIA
Riprendiamo quest’anno, per tempo e con grande anticipo, affinchè nessuno poi possa dire che non lo sapeva, il progetto di quello che è sempre stato il principale viaggio della Società, il viaggio estivo. La meta è ancora la “Puglia”.
Come sapete, l’anno scorso abbiamo dovuto abbandonare il progetto soprattutto a causa dell’alto costo del viaggio, in gran parte legato al mezzo di trasporto, l’aereo.
Quest’anno cambiano molte cose:
- mese: seconda metà di agosto (perché non è più alta stagione), non più luglio;
- mezzo di trasporto: non aereo, ma pullman.
Attenzione: per rendere meno lungo il viaggio, faremo una tappa con pernottamento a metà strada. La durata sarà di 12 giorni con partenza il 19 e ritorno il 30 agosto (salvo modifiche).
Questa è una anticipazione che ci serve per suscitare la Vostra attenzione e darvi tempo di decidere. Le notizie in dettaglio seguiranno. Il viaggio si effettuerà con il raggiungimento di 40 partecipanti e non di più. Intanto, prenotatevi presso la Segreteria.
Non dite che farà caldo. E qui, allora?
Non dite che conoscete già la Puglia. La conosciamo quasi tutti, ma non tutto ciò che andremo a vedere.
I prezzi saranno, ovviamente, più contenuti.

Venite, in Sede, a ritirare il n. 12 dei *Quaderni Friulani di Archeologia*

LA NOSTRA BIBLIOTECA

In Torre è operante la “Biblioteca della Società” costituita da materiale a tema archeologico. Ha ormai superato il n. di 1000 titoli e comprende, oltre al materiale librario, anche videocassette, DVD e CD.
É in corso la catalogazione informatica di tutto quanto è disponibile in modo da poter effettuare ricerche di vario tipo (per autore, per titolo, per parole chiave).
Tutto il contenuto della biblioteca è a disposizione dei Soci per una consultazione in Sede ed eventualmente per il prestito.
La consultazione, il ritiro e la consegna del materiale può avvenire sempre durante l’orario di Segreteria; cioè il martedì, il giovedì ed il venerdì, dalle ore 17 alle ore 19.

La Società intende migliorare la comunicazione con i Soci utilizzando anche uno strumento semplice, moderno, veloce, sicuro ed anche meno costoso: la e-mail o posta elettronica.
Mandateci un messaggio a:
sfaud@archeofriuli.it

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia (ONLUS)

La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati

Direttore responsabile:
Giovanni Battista Cuttini
Comitato di redazione:
Mascia Bincoletto Lavarone
Giorgio Cerasoli
Gian Andrea Cescutti
Anna Degenhardt
Feliciano Della Mora
Maurizio De Stefani
Disegni di:
Anna Degenhardt
Fotografie dell’archivio della Società
A questo numero ha collaborato: Adriano Fabbro

Tipografia Pellegrini - Il Cerchio
Udine - via della Vigna, 24 - tel. 0432 502612